ANNO XXXIV — Sabato, 15 ottobre 1881 — N. 284

L'ITALIE
Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Anno	Trimestre	Semestre
Provincie del Regno	L. 7	L. 14	L. 28
Estero	» 28	» 6	» 11
Per tutti gli Stati d'Europa e Turchia	» 28	» 12	» 24
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 28	» 14	» 56
America Meridionale	» 28	» 30	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 28	» 24	» 48

Gli abbonamenti cominciano dall'ultimo di ogni mese.

Cinquanta fogli: per **Roma e Napoli** cent. 5 per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione e dal Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Bailey Berlon et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Signor L'Ormann, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

Roma, 14 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La notizia della vittoria ottenuta dall'emiro dell' Afganistan sopra le truppe di Eyub Kan è stata accolta con piacere dall'Inghilterra. In ispecie il partito liberale ha ragione di rallegrarsene. La politica seguita dal sig. Gladstone nell'Asia centrale formava agli avversari argomento di sopra censuro, che si sarebbero rinnovate più frequenti e con maggior ardore, se per avventura l'esito del conflitto fra Eyub Kan e l'emiro fosse stato diverso da quello che fu. Pur l'altro ieri il *Times* del partito conservatore, lord Salisbury, in comunità sistematica nel discorso, che il telegrafo di Parsamino in sunto. Che cosa non avrebbe egli detto, se l'emiro fosse rimasto sconfitto nell'ultima battaglia, e, peggio affatto il ben-ficio della prima sua vittoria nei prussi di Candahar, avesse dovuto fuggire frettolosamente verso Cabul — rinchiudersi? — esulare fu irredimito sul trono dall'Inghilterra e rappresenta nell'Afganistan l'amicizia e l'alleanza colla potente imperatrice delle Indie; il suo rivale Eyub Kan rappresentava invece l'amicizia e l'alleanza colla Russia. La quale s'insegnava lentamente, ma con passo sicuro, verso le regioni dell'Asia centrale, dando si farà a minacciare i possedimenti inglesi nelle Indie. A misura che si avanzano le sue truppe, essa prosegue la costruzione della ferrovia transcaspiana, la quale non tarderà a congiungersi cogli estremi confini dell'Afganistan. Verrà giorno, e forse non è lontano, che costato impero dell'Asia centrale, o dovrà subire l'alternativa della scacciata, o dovrà assoggettarsi a lasciarsene sopraffare, se l'Inghilterra non la soccorre. Allora ine minderà vorranno il grande combattimento fra le due potenze europee nel continente asiatico.

Frattanto le cose si son messe ab bastanza bene per l'Inghilterra. Non pochito à il beneficio del sangue versato e del denaro speso nella campagna dell'Afganistan da lord Beaconsfield e dal ministero conservatore. Prima di questa campagna l'emiro era contrario ai desiderati delle Indie e si lasciava sedurre dalle lusinghe della diplomazia pietroburghese; appoggiava ora rimase alla Russia altro sostegno che il governatore di Herat, Eyub Kan, divenuto subitamente competitore di Abdurrama, il nuovo signore dell'Afganistan; oggi Eyub Kan scomparve dalla scena e con esso si dilegua qualunque traccia dell'influenza russa nell'impero dell'Asia centrale. La fortuna volle sorridere al signor Gladstone. Egli trovò la guerra sopra due lontani continenti, e vi stabilì la pace, e mentre la pace vi assicurò al paese non la tranquilla fruizione di quei vantaggi che la guerra non era riuscita ad conseguire, lasciò al governo conservatore dietro di sè, abbandonando il governo, a cura per lasciar l'Inghilterra in lotta con le sue. E ora il Transvaal è riconquistato quieto. Quando i negoziati per alcune modificazioni della Convenzione siano terminati, il nome inglese sarà, più di prima, temuto e rispettato fra i popoli dell'Africa australe. Ma, per contro, si fa grossa la questione del Mediterraneo. Vi è compenso. D'altra parte resta a vedere che cosa sarà fare il ministero nell'Irlanda. La Lega agraria è diventata più baldanzosa di prima. E coll'approvazione della Camera che migliora notabilmente la condizione degli affittaiuoli rispetto ai proprietarii, le Camere acquisiranno il diritto di proteggere, che il governo sappia e voglia ristabilire l'ordine nell'Irlanda. Le dichiarazioni fatte a Leeds dal signor Gladstone indicano che il primo ministro ha coscienza della sua responsabilità. E l'arresto del signor Parnell dimostra che alle parole seguiranno già i fatti.

Non è improbabile che si riaprirà del Parlamento la questione irlandese abbia corsato, almeno per ora, di estere o promuovere l'opinione pubblica. Ma non sarà così pronta nè così facile la risoluzione della questione agraria. Quantunque il sig. Gladstone abbia detto di voler procedere d'accordo colla Francia, tuttavia egli stesso fece una eccezione per i casi impreveduti. » Oltre di ciò la stampa inglese non si chiarisce così arrendevole come il primo ministro. I giornali conservatori e i giornali liberali, il *Times* soprattutto, il cui giudizio ha sempre un grande peso, ma segnatamente in questa circostanza, non nascondono alla Francia che in Egitto deve rimanere la sola Inghilterra. Oggi il telegrafo ci segnala l'articolo del *Morning Post* che à sullo stesso tono degli articoli degli altri giornali. Il governo di Londra lascia le mani libere alla Francia nella Tunisia. Non protestò contro l'entrata delle truppe francesi in Tunisi. Ma spetta che sorgano complicazioni e gli offrano il destro di colorire il suo disegno in Egitto. Coteste complicazioni sono forse l e casi impreveduti », agli quali accenna il signor Gladstone nel discorso di Leeds.

I FRANCESI A TUNISI
E LA POLITICA ESTERA ITALIANA

L'ultimo pudore è stato perduto, sintando gli avvenimenti tristi più che i lieti; la Francia è a Tunisi. I forti e la città sono occupati militarmente; ormai l'occupazione è un fatto compiuto. Si allegherà il sangue sparso dalla Francia, le cose dei suoi prodi disseminate nella Tunisia di vallo in vallo, come fa detto per l'Algeria; e l'ombra di principe che à fatto Eyub Kan non si diranno. Non mancheranno pretesti ad abbattere un fantasma. Tutto questo avverrà se colore che combattono per la patria sieno coraggiosi dal numero; ed è probabile che avranno. Che cosa fa il governo italiano! Ha silenzio, perchè non osava la prescrizione dell'arbitrio e d'illegittimazione, ha almeno dichiarato che la occupazione militare di Tunisi non doveva confondersi con una occupazione permanente! ed à messo d'accordo con altri Stati ciò sia bene chiarito diplomaticamente! Ovvero ha semplicemente fatto conoscere l'or nel il pericolo politico e militare della permanente presenza della Francia a Tunisi non è minore oggidì di quello che non ci sarebbe allorquando fu abbattuto il ministero dell'onorevole Cairoli. Non è per atterrare un gentiluomo che noi abbiamo agitato quel pericolo; ma perchè eravamo profondamente persuasi della necessità di accompagnare la sicurezza presente e futura dello Stato. Per ottenere questi risultati meschini e inconcludenti non vi era alcuna necessità di abbattere un ministero che s'era lasciata venir sino sopra, senza scongiurarne, la nuova sciagura tunisina.

Per noi durano sempre due equivoci nella nostra politica estera. Uno è, che non si vuole irritare in nessuna guisa il governo francese, il quale è la sola intendere che è una nube passaggera l'incidente tunisino. Per contro, bisogna che ogni gabbinetto in Francia ci persuada o sappia che la Francia desidera un ostacolo insuperabile ad un buon accordo. Insinuochè a Tunisi non si ristabilisca l'autonomia del bey e non si faccia un'opera parte all'influenza italiana, è vana la speranza di un accordo schietto tra la Francia e l'Italia.

L'altro equivoco è, che i nostri nomini di Stato scambiano forse troppo facilmente le buone e schiette disposizioni del Gladstone verso l'Italia con le tradizioni necessarie e fatali della politica estera inglese. E infatti, ora, che non riesce all'Inghilterra la dittatura esclusiva sull'Egitto, si ripiega a ha la cura meticolosa di procedere di accordo con la Francia. Il *pegno* di Tunisi sarà la concessione pel *pegno* dell'Egitto, che a tempo opportuno i due Stati si consentiranno a vicenda. E difficile che ammettano un terzo protendente, l'Italia; appunto perchè è un protendente disinteressato. Chi vuol pensare qualche cosa, lasci pensare a un antico detto. Bisognava a tempo assicurarsi quelle alleanze naturali, che erano nelle tradizioni del nostro risorgimento.

Non si voleva molto a intendere anche dopo il 1876, anzi dopo il 1876, che il partito della politica estera rovesciato a Varzin; nè è ciò che si è dimostrato fantasticando le prime alleanze russo-francesi impossibili, lasciando incredulire l'ipsto affimare a passo degli irredenti e così via discorrendo. Le alleanze utili bisogna prepararsele quando non si ha immediata urgenza di trarne profitto. Così fa fatto l'Austria-Ungheria colla Germania e al Congresso di Berlino. Non ne fu malcontento, come non è malcontento oggidì nel regolare la questione del Danubio, e non lo sarà sicuramente domani quando le piscria d'imprendere la marcia avanti al di là di Mitrovitza. Imperocchè quel formidabile cancelliere tedesco, che ha influenza massime anche negli avvenimenti al quali pare tenersi estraneo, domina anche sul *fato* di Bismarcio. E lui che ha già germanizzata l'amministrazione turca; è lui che il ottenuto accolta di predilezione, perchè la sa più potente e meno interessato a disfare la vecchia Turchia; è lui che ha permesso alla Francia di impigliarsi in Tunisi e senza la sua licenza la Francia non avrebbe osato muovesi. E lui infine che oggidì manda un ammonimento, che à un ordine, rispetto agli affari di Egitto; lascia che Francia e Inghilterra si accordino, ma non permetterebbe che si desvolizzassero in modo di dimostrare affatto gli interessati degli altri. E sarebbe lui che avrebbe domandato e ottenuto per l'Italia un posto cospicuo negli affari di Egitto, se l'Italia non si fosse mai staccata dalla base della sua alleanza, anche quando le pareva meno necessaria o meno utile. Non si è visto come ha acquistato il Gladstone che giungerà al potere tutto il piano di seppeti contro l'Austria-Ungheria? Non si è visto come nel definire la questione greca egli *accordò* abbia accettato una influenza maggiore che l'Inghilterra troppo *parlando?*

Ma per avere quell'alleanza sicura, auspicio di pace e freno di prepotenze, bisogna dare al gabinetto italiano una base parlamentare diversa da quella che ha oggidì. E affare di politica interna una politica estera fortunata e degna.

Una dichiarazione

Riceviamo e pubblichiamo:

I sottoscritti, mentre rigraziano il loro amico Pedelò Albanese di averli con gentile pensiero presentati a comporre il Comitato amministrativo provvisorio del nuovo periodico *Il Monitore*, declinano l'onorevole incarico, pregandoli che, per un giusto riguardo verso gli azionisti, convenga meglio che questi procedano alla nomina del Comitato suddetto.

Roma, 14 ottobre 1881.

BRUNO CITTERIO, *deputato*
RAFFAELE DE CESARE
TOMMASO TITTONI.

LA DIGNITÀ DEI CORPI ELETTIVI

Noi non avremmo desiderato tornare sull'argomento della nomina del sindaco di Roma, imperocchè non abbiamo alcuna fiducia che l'esperienza, che inutili, sopra stil irrovocabili, contro i quali ci pare sufficiente ammettere una protesta, in nome dei principii che ci onoriamo di sostenere.

Ma il *Popolo Romano*, con una di-fesa inopportuna e infondata dell'atto del ministro dell'interno ci costringe a trattare nuovamente la questione e ad aggiungere nuove ragioni a quelle che abbiamo svolte, per dimostrare che furono nel vero quegli avversari principali, i quali considerarono come una offesa al decoro di Roma il modo con cui il sindaco della capitale è stato nominato.

Il *Popolo Romano* ora afferma che il ministero tutela la dignità dei Corpi elettivi; ora affermarlo una settimana dopo l'offesa che fu recata in Milano ad in Roma alle rappresentanze sorte dal voto popolare con nomine al cofani governativi di persone che quelle rappresentanze avevano chiaramente dimostrato di non desiderare.

E fatti esaminiamone le parole del giornale ufficioso, la cui imprudente difesa non *riunirà*, certamente, gradita all'on. Depretis, imperocchè questi è troppo avveduto per non iscorgere i pericoli di simili giustificazioni.

Il *Popolo Romano* ci dà una notizia peregrina, asseverandoci che la legge non ammette la designazione dei sindaci per parte dei Consigli comunali. Sapevamcelo, ma ricordiamo anche che è ora al potere un partito il quale dalla elezione consigliare dei sindaci fa uno dei punti del suo programma e ricordiamo pure che da molto tempo una libertà giuridicamente indiana il governo a scegliere per sindaco la persona che possa riunire più accetta all'assemblea comunale e che, nelle elezioni, abbia avuto prove non dubbie di popolare fiducia.

Fu questa la considerazione che spinse, nel 1875, il ministero Minghetti a nominare sindaco di Roma l'onor. Pianciani, il quale, allora, non aveva contro di sè nè la maggioranza del Consiglio, nè una prova indiscutibile di scarsa attitudine amministrativa.

Ora, il governo ha proceduto alla di lui nomina, con queste due circostanze aggravanti.

Il *Popolo Romano* scrive che *il Re scegliè chi vuole, purchè sia consigliere.*

Vorgliamo il nostro confratello di essere costituzionalmente più corretto nelle sue parole o di non imitare il nostro sindaco, che nel suo proclama parla della *benevolenza del Re* che ha voluto concedergli l'onore della prima magistratura municipale.

Il *Popolo Romano* dimentica la correttezza del linguaggio dei pubblici ufficiali à uno dei primi doveri a noi ordinato che l'on. Pianciani, nonostante, finchè vuole, dalla benevolenza (veramente somma) che ebbe per lui il *governo del Re*, ma non possa parare della benevolenza del Re. la quale potrebbe essere chiamata responsabile di un atto del governo.

Il *Popolo Romano* ripete che da parte del Consiglio non vi fu designazione della persona da eleggersi sindaco e, quindi, il ministero poteva scegliere liberamente.

Ma perchè non si sepotè l'apertura della sessione consigliare d'autunno, nella quale il Consiglio doveva avere conoscenza dei progetti del municipio e procedere alla nomina di una nuova Giunta?

Non sappiamo, perchè si sapeva che l'on. Pianciani non sarebbe stato designato. Si volle evitare che la elezione della Giunta rendesse impossibile, mediante, anche al menos sospeso dei ministri, il compimento di un atto, da lungo tempo maturato.

Noi ammettiamo che il gran numero dei voti nelle elezioni amministrative non sia esclusivo o sufficiente criterio per la nomina di un sindaco, giacchè spesso anche le cose sono capricciose, ma non possiamo, però, senza offesa del principio di libertà, ammettere che il governo scelga per *sindaco* precisamente la persona che fu quasi ultima nelle nomine popolari e che abbia scarso numero di voti, precisamente perchè la cittadinanza voleva evitare la possibilità della sua nomina a sindaco.

Questo è il caso di Roma. In questo al proclama del sindaco, sul quale si è invita a meditare come su un programma amministrativo, nol diremo che avvenga nessuno tenere conto di quel documento, il quale non sarà, speriamo, citato come esempio di stile e modello di lingua italiana alle scuole comunali. Ma vi sono alcune frasi e alcuni concetti molto buone intenzioni, ma non sappiamo quante le idee esposte sieno in armonia coi mezzi che si possono adoperare.

D'altronde, prima condizione per l'attuazione d'un stile a serio programma amministrativo è l'omogeneità dei municipio chiamato ad applicarlo.

E che potrebbe immaginarsi di meno omogeneo del sindaco e del Consiglio stesso?

La nuova sterrogeneità degli elementi del Campidoglio è un grave ostacolo all'amministrazione della cosa. Il Parlamento ha fatto a beneficio di Roma. E, per questo, fu, in tale circostanza, anche manifestato il sospetto che, nella scelta del sindaco non accetto al Consiglio, provocando inevitabili conflitti e probabili scioglimenti, possa cadere lo scopo di rialzare l'esecuzione di quella legge, per la quale finore si tennero molte conferenze, ma finora di concreto fu deliberato tra municipio e governo.

Noi che vogliamo la prosperità di Roma e che vilaggiamo dal desiderare che il governo si accordi e dia ai nemici delle istituzioni nuove leve pel pubblico malcontento, facciamo voti onde in Campidoglio non vi sia che un'opinione sola, il miglioramento delle condizioni di Roma, che è di interesse politico nazionale.

Ma riconosciamo che il modo onde il governo si conduce verso l'assemblea comunale e verso il corpo elettorale pare diretto allo scopo di assestare diversi e conflitti ed al fine di indebolire la dignità della rappresentanza elettiva, come ben disse, nella seduta di martedì della Giunta, gli assessori Vitalinoli e Scimoni-Doria.

IL PREFETTO FASCIOTTI

Ci scrivono da Napoli:

Sono stato tre mesi, se non erro più, che si discute, anche intralcio non forma poco parlamentari, intorno a questo benedetto scrivimino dell'on. Fasciotti. L'on. Lovito viene in Napoli, stringe la mano al prefetto, tutti sostengono che ormai a quella sostituzione non ci pensi più, massime dopo che gli on. Fasciotti e Lovito hanno bevuto e mangiato alla stessa tavola.

Ma giorni dopo salta fuori il nome del comm. Tremontano, nome che nessuno sapeva. Si levano voci, ma grida da disgraziare quelle dalle valle di Giosafat. Forse gli giorni appresso si sa che il Tremontano ha rifiutato: dunque qui resta il prefetto. Poi si dicono nuove cose in voltavari stri nomi vengono a galla.

Di tutto ciò ne-sa una cosa sola: che continuano l'on. Fasciotti come mandato vis, perchè vi sono due correnti al ministero, delle quali la più forte è quella che ha dovuto di sbrazzarsi di quel funzionario.

Lasciò stare quello che dica il paese, il quale in tutto questo tramestio non è consultato affatto; ma ciò è sulle abitudini del ministero Depretis.

Però non vi pare strano, sono pure a tutti gl'indifferenti, che l'on. Fasciotti ai lassi discusso nel modo che sapete, ed appena condannato nelle ministeriose sale dell'Olimpo ministeriale, e seppoti proprio che le mandino via senza riscorrere al solo atto che possibile salvezza? E non dignità presentar le sue dimissioni?

Che vorrebbe dir ciò? Vi ha di quelli i quali sostengono che l'on. Fasciotti sia stato vittima sacrificata nelle ostili avversioni dell'on Depretis; che egli abbia voluto presentar le sue dimissioni, e sia stato proposto a non farlo per non aver in imbarazzo il ministero, e piuttosto il ministero, il quale lavorava a tutta posta contro quello tali avversari, e resistava alla violenza di essi. Così l'on. Fasciotti sarebbe caduto ingannatamente nel laccio teseglì, senza aver oggi più l'opportunità e l'agio di ritirarsene decorosamente.

Altri invece sostengono che l'on. Depretis, ripetendo ancora una volta la commedia in cui egli è maestro, lassi correre tutte le cose che occorrer devono sino all'apertura della Camera senza risolvere la questione del prefetto di Napoli, per servirvi di una cosa arma nella discussione che non mancherebbe di sorvenire una crisi in Parlamento. Ed allora, secondo che gli tornerà più conto l'appoggio attuale o quello futuro di parecchi, ne scriberà l'on. Fasciotti oppure lo lascierà, al suo posto.

Quali di questi due *si dice* sieno veri, non oggi sarebbe in grado di scrivere. Sono possibili entrambi, perchè sono il ministero Depretis tutto è possibile. Costi probabilmente che nè un partito nè quello dell'on Depretis; che egli abbia voluto presentar le sue dimissioni, o

tra parte, l'interesse che la Francia troverebbe in una pace durevole è evidente. All'interno le sue mani sono vincolate, e nell'azione continentale essa prenderà che la sua organizzazione militare à di un'efficacia più che mediocre.

Dopo esitazioni innumerevoli, la via ministeriale in Francia sembra alla fine libera da qualunque impedimento. Il gabinetto non darà la sua dimissione che dopo la riunione della Camera. Il signor Gambetta rifiuta di prendere il potere finchè non discussione la sua proroga che la sua influenza personale e continuerà la sua via a la via della Repubblica, dicono i repubblicani, sarà chiara.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'Ottavia)

Napoli, 13 ottobre.

La discussione del bilancio al Consiglio provinciale è ripresa lieri interesse ad un memorandum della giunta municipio al presidente del Consiglio sindaco.

Nel memorandum, l'on. Amore espone che la provincia è debitrice, l'anno, come sono sempre stata provinciale, L. 3,134,364 ai centri comuni, e quest'anno chiede un aumento di lire 350,044 05 Così i municipi sarebbero chiamati ad un esborso per il solo pagamento di tale imposta, complessivo pagare lire 1,816,403 10.

D'altra parte il municipio, per mantenere il progetto del suo Bilancio e per far fronte agli obblighi che gli vengono dalla legge sul provvedimenti per Napoli, è costretto anch'esso ad aumentare la sovrimposta comunale. Il memorandum conclude invitando la provincia ad abbandonare la sua rata di centesimi a favore del municipio, il quale ha bisogno di essi per pareggiare il proprio bilancio.

Contro il memorandum domandò la parola l'on. Della Rocca, dicendo che quel centesimi che il municipio chiede per sopperire al suo bilancio, saranno appunto alla provincia per colmare il disavanzo del progetto. Rammentò quindi tutte ciò che la provincia ha fatto sino all'anno scorso, facendo qual contenimi in limiti moderatissimi, non facendo debiti, e per accrescendo l'attività il patrimonio ovviamente.

Citò l'acquisto di palazzi della Provvidenza, di S. Francesco di Sales, di Portici, la fondazione della Biblioteca e del ricovero a Capua, l'acquisto degli asili infantili in tutta la provincia, l'aumento delle strade provinciali da varii a sottoquattro.

A questo che la spese facoltative non possono cancellarsi, essendo corrispettivi di fondazione d'istituti utilissimi.

Considerò dimostrando che la provincia, la quale ha il diritto di imposizione, per sino all'anno scorso non ha preso che il 38 per cento; il che è tenute a beneficio dei comuni. Ma quest'anno l'aumento è indispensabile, perchè Napoli, l'antica capitale del Mezzogiorno d'Italia, ha delle tradizioni che la provincia non può a meno di rispettare, sono far dimenticare questa provincia ai disetto delle più infelici della penisola.

Chiesasi la discussione generale, prese la parola l'on. Capo, relatore della Deputazione provinciale, dimostrando la giustezza e le sincerità del bilancio provinciale. Tutti sanno d'accordo, disse l'onorevole relatore, nella necessità di aumentare sia del 3814 in lire 2,728,940 02; la contravvenie non è nelle lire 1,433,128 29.

L'on. Capo dimostrò ampiamente i tre punti emessi dagli on. Castellano, che vuol fallo ricorrere dal credito; do Zerbi, che vuol chiedere tutto ai contribuenti; do Martinis, che vuol cancellata le spese facoltative della parte ordinaria e della straordinaria del bilancio.

Dimostrò che la divergenza d'opinioni tra gli on. de Zerbi e Castellano dovevano di questo: che l'uno credeva essere il disavanzo tutto ordinario, l'altro tutto straordinario.

Combattè, proponendo un ordine del giorno, che riassumesse le idee esposte nel suo discorso.

All'on. Capo risposero l'on. de Zerbi, avvocato ora quella facilità e splendidezza di cioquio che tutti gli riconoscevano il seguente ordine del giorno, firmato da lui e dall'on. Billi:

« Il Consiglio, considerando che sarebbe pericolosissimo alimentare un disavanzo e volendo pareggiare il suo bilancio, delibera:

« Che questo occorre p r pareggiare il passivo coll'attivo sia tratto dalla sovrimposta sui centesimi addizionali, ed autorizza intanto la Deputazione provinciale a ricorrere di contravvenzione sulla Camera di deputati e prestiti su mutuo che possa contemporaneo proporzionalmente alle somme che sono particolarmente al bilancio. »

A quest'ordine del giorno, dopo una discussione, a cui presero parte i consiglieri de Martinis, Turchi, Carvino, Dini e Correale, il quale ne avevano presentato un altro, adori anche l'on. Capo.

Lettere da Roma

(Corrispondenza particolare dell'Ottavia)

Roma, 13 ottobre 1881.

Mi perdoni, mi Elia non è nel vero, quando scrive, al mio indirizzo, che il *rapporto del relatore non è punto necessario* per autorizzare il sindaco a fare la spesa nelle due funzioni e deliberi al Consiglio superiore, trattandosi di *fatti pubblici*. Abbia la cortesia di rileggere:

I *fatti pubblici* sono regolati dal *Diritto comune*, ovvero da una *legge municipale e provinciale*.

Ne i *fatti* di diritto comune contro il ministro dell'istruzione pubblica per mettere in nessun davanti ai giudici *Poteri dello stato*, come violatore della Statuto a danno di due studenti di Napoli, perchè non ammessi alla sessione del Codice penale, pel titolo di *diffamazione ed ingiurie*, spetta al magistrato giudiziario investigarne, quando il sig. ministro voglia presentarsi a querelare.

Se poi si tratta di *atti d'indirizzione*, che celano sotto la giurisdizione del ministero, contro i quali non vi sono altre autorità sostantive, cose che sono dire l'art. 140 della legge CASATI, 13 novembre 1859:

« La *giurisdizione disciplinare* della quale è divisa sessione, ovvero a capo e delle quali sta il ministro – *non si può e intendere fuori della cerchia degli stabilimenti di cui si compone l'universo stesso.* »

Come Elia vede, sig. Direttore onorevolissimo, il dilemma *è senza scese*: o *tribunali ed autorità ordinarie* sono la tutta sana generazione di loro giurisdizione e competenza! Quanti sono i miei giudizi! E se il Consiglio superiore, come oggi stesso lo delibera ad un ilinea per Frine, presidente, Terenzio Mamiani, mi chiama al suo cospetto per rispondere di atti, fatti, parole, opere od omissioni, *relative al servizio*, vengo, vengo subito a Roma!

Se mi chiamano a render conto di ciò che si è posto fra me e il ministro, *esclusivamente responsabile* nel *decreto 10 settembre*, sul quale faranno *appello* (e non *sorgani*) i due studenti di Sassari, il quale, stendemane a Parma, e che porta del marchese D' Rudini, di cui parla D'Angelo nel suo Racconi:

« *Ma non per nostro d'servizi.* »

Suo devoto servo
P. Sbarbaro.

L'ONOREVOLE CANTELLI

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* del 13:

Ieri, un giornale ultraliberale scomunicò l'onorevole nostro conte Cantelli d'*iscoverna* per avere, in un suo brindisi al ministro Baccarini, riconosciuto al governo la sua parte provinciale, in ordine ai lavori stradali ed aveva, poi, votato contro talune opere di viabilità, recentemente approvate dal Consiglio provinciale.

Contraddizione non ve n'è: il provarlo in modo chiaro e franco, riesce assai più facile di quello che non sembra credere dotto giornale.

Dal dare il benvenuto a S. E. il ministro dei lavori pubblici, in occasione del pranzo offertogli dalla Deputazione provinciale, il presidente del Consiglio disse che il ministero avrebbe trovato in questa provincia aspiranti, desiderii, meriti per opere pubbliche non impari alle volontà di appoggiare i suoi propositi ragevoli. Le votazioni, parecchie volte unanimi, del Consiglio provinciale in opera tutto ciò intendeva dare provvisti che ben si apponeva il presidente nella parola, che a nome del Consiglio e della provincia, egli rivolgeva al ministro.

Che poi il conte Cantelli non intendesse obbligare, quando il suo voto in Consiglio (seppiamo che lo dà assai di rado quando non possiede) alla sua coscienza ed alla indipendenza, ci par cosa molto naturale, quantunque *forse* non tutti siano capaci di intenderlo: I No si fa punto meravigliia che nelli questioni che si sono agitate in questi ultimi anni a seno del Consiglio provinciale, il suo presidente abbia preferito di non dare suo voto (se pure la verità) contrario ad alcuna delle proposte di opere sottoposte all'approvazione del Consiglio: giacchè seppiamo come egli sia persuaso avere dei desiderii del contribuenti quando si tratta di lasciargrave le annullatrici, alle quali pertengono, le lagnie gravi per lavori, i quali ottiti non è sempre corrispondente al vaglifilo.

E pare inutile rispondere sul cattivo senso, ch'anche si contenga in alcune decisioni dell'onorevole amico nostro e presidente del Consiglio, da chi ve sieda, dichiarazione siccome quella cova i di lui sollegni vedano personali che l'porta una la stessa e non dia abbiata la discussione.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Chieti, 10 *ottobre*. — Giorni sono nel Consiglio provinciale fu presentata la relazione per le opere stradali da costruirsi nella provincia, giusta l'ultima legge votata dal Parlamento. Il consigliere Egidio Feoglio fece una mozione, chiedendo il *Prolungamento della strada nella valle del Sinello*, indicando le penultime legge sui punti estremi *Guilmi - Fresagrandinaria* e *Gissi*, all'intento di favorire le espirazioni del mandamento di Castiglione Messer Marino di lui rappresentante, la quale, per quanto lodevole, pure concedeva la miseria. Egregio Cortilione è conto di evoluzione di questo strade di varie, e ne vuole una spinta avanti. Egregio Consiglio, con tanta aria di lite di viabilità a spese della provincia e nello Stato, non la seguito nemmeno per andare di mezzo-giorno, come fanno tante persone i quali vanno a spasso dopo il pranzo. Ma, senza parlare i *fatti pubblici* e *privati* comunali — un qualche piccolo trono di strada obbligatoria per provvarsi da si agi magistrale scuole, non quel maggior bene di via rotabili, che ogni, a mezzo del suo rappresentante, reclama degli altri ed a danno altrui.

Il signor Colangelo ha proposto che il prolungamento, nuovendo da Gulimi per raggiungere il Guado di S. Egidio, passi dal ridare sul versante della spenda detta del Sinello, e quindi quando il Consiglio Fraine, obbligando in tal modo la linea della Valle del Sinello (mentre questa strada è utile, facendo pure il minor torto agli avversari, votata presentemente dalla Valle del Sinello) a deviare con le lunghe curve curve, ed a fare stazionamento... a metà della Valle del Sinello.

Il Consiglio provinciale, tenore alle ragioni a parole ben notiamo dal Colangelo, senza osservazioni di sorta ha approvato la mozione, accettando in tutto l'Ufficio tecnico si compiacerà dare un addio alla Valle del Sinello, e quadi quando che sia i suoi lagnanti nella Valle del Presto per redigere il buon progetto di uno e comune del mandamento castigliones.

Chi ha avanzato la mozione ha creduto di far l'interesse locale, e sino ad un certo punto non s'è con ridire. Invece once una ragione per invitare un saluto al rappresentanti del mandamento, ove sta Montenolfi, e per invitare a qualche altro consigliere un arrivederci il giorno in cui, accettato in definitiva il tracciato per Fraine, Carunchio vedrà realizzata l'idea del ponte del Presto e Castiglione.

Si abbiano poi mille grazie quegli altri che, ad una delle sessioni ora opposti invierno lesi, non fecero all'ordine del giorno *puro dunu* sul collega Colangelo: e mille grazie inline si abbiano quanti fanno sul modo che fanno l'interesse generale della viabilità, il quale, pare a lo stesso fini, dovrebbe stare al disopra dei campanili, al disopra delle influenze e regioni private, dovrebbe al postutto essere sempre con maggiore cognizione di cause e di effetti.

A fatti compiuti, le reclamazioni sono inutili. Però si permettiamo di dare pure a schiarimenti a regola delle apprezzazioni ove il pubblico ha diritto di fare sui provvedenti eccessi nel Consiglio provinciale e per mettere in sull'avviso quelle autorità che per ragione di competenza saranno chiamate a dire l'ultima parola sulla controversia.

Le linee in Valle del Sinello fu inaugurazionate arrestata a Gulimi sulla legge 30 maggio 1875. Da quell'epoca si pensò a darle lo sfogo razionale ed indispensabile, congiungendola alla provinciale *Perano-Castiglione*, che a breve distanza discorre nell'agro montenolfese. Infatti il cav. Baldini, allora logo capo dell'ufficio tecnico provinciale, e l'on. D'Alcide, delegato del 1° gruppo stradale, si recarono sul luogo: ed esaminato attentamente le migliore topografiche, fissarono col proporre un punto della linea diverso assai luogo presso Montenolfi per regolari nel solo tenello, ma sullo economico. Con questa proposta fu presentata al Consiglio provinciale nella sessione ordinaria del 1876, e fu respinta unicamente perchè Montenolfi chiese la singolare avventura di essere escluso dal progetto stradale, che era consigliere provinciale per Bucchi! Egli non volle la strada pel suo paese, ed infausa l'amico maggiorenne del Consiglio ed i consiglieri provinciali per Bucchi! Ecco la famosa sentenza: *Nemo me, o se volete, i facili condizioni non di tutti i tempi, qualunque sia la spesa!* — basta.

Al ritorno i consiglieri di Castiglione trovarono comodo pentar l'acqua al loro mulino, e chiesero che la strada ridotata fosse condotta dinanzi ai Stabili di Gissi-presso sulla spenda detta verso il loro Palazzo S. Egidio, percorrendo 2½ chilometri senza tenere alcun centro abitato. Per questa via, che è la più lunga di tutte e più sfavorevole e deserta dei circondari vicini, per raggiungere la mura di Castiglione, occorrono sacco altri cinque o più chilometri!

Mentanelli fu così *bocciata*, ed ottenne il meritato supporto per appellarsi. Alla prima pubblicazione dell'anno 6, gennaio 1880, sono già pronte le sue consulenze, e la opposizione comunali avanti redelume in opposizione al tracciato Gulimi-Gissi-Castiglione, ed al 5 di esso almeno, e fosse istanze perchè si trovasse al tracciato Baldini.

Vuoi sperarsi! Il reclamo è rimasto, e lavori pubblici. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nella sua adunanza del 1880, perchè il Consiglio provinciale lavorato abbastanza di tutto, non escluso il reclamo, ha creduto ad osservare alla mozione del Colangelo?

Questa mozione è contraria alla spirito della legge 30 maggio 1875, e dell'ultima legge 1879, la ripetiamo, ordinano lo sviluppo della strada lungo il Sinello, non già pel Presto. E se le parole e Valle del Presto e non potevano venir di bocca al Sen. sostenitore della mozione per regolari nel tenello ad interessi, non sono meno altri le Consiglio, i quali avranno il dovere di sapere e di far osservare che appunto di questa valle egli intendono portare col progiungere una direzione affatto opposta! Il versante sul cui dei monti di Rocsangri-Lisci.

A maggiore intelligenza dei fatti e della loro storia, fu pubblicata una piccola monografia, nella quale l'autore rassegnava alla distinguitissima le ragioni che consigliano la preferenza del progettato nella spenda sinistra, anzichè nella spenda destra del Sinello; ed è per ciò che non di ripete qui, ma si rimanda il lettore a questo fasco, unico obbiettivo al quale è indirizzato il concetto direttivo dell'attuale interessata alla Soprintesa ed alla Intesta, che ha pubblicato la monografia, e che ha troppo avuto l'opposto confine del circondario. Tanto è vero, si noti, che nella mozione Colangelo si assume affatto a Fraine, che piace sul Presto, perchè questo ponte mai presupporto che con tutta disinvoltura, in opposizione al tesio di legge, si vuole ridurre il progetto di fare un salto della valle del Sinello — a quella del Presto! Ed scosti un equivoco partito da Fraine, la conservazione di un progetto, che ha per gli argomenti, che qual comune molto fanci per vendicare a spese della valle del Sinello antichi lavori piuvarsi in fatto di strade. Ma, come dicemmo, la maggioranza che reclamiamo per noi, reclamiamo per gli altri: a tanto più per lo scrittore dell'articolo, qual certo non s'intende di rimproverare lo solo e non altro, che è un sacrificio, e nè tempoco di dubitare menomamente di una buona fede nel proverare la nostra causa, perchè è una convinzione.

Assoggettati i due scritti al giudizio di un egregio funzionario dell'Ufficio tecnico, quali trovò tutte le ragioni per Montenolfi. E questo giudizio, adottato dal Consiglio del Colangelo non è altro se non una seconda edizione dell'opuscolo fraineso: ma la conclusione è ben seconda volta non ha trovato seo nel Consiglio provinciale, è dedute che il giorno in cui le autorità tecniche (le più competenti, inutiamo) si rechereranno sul luogo per dare la loro imparziale sentenza, faranno, come sempre, il loro dovere con massima imparzialità. Questo, a non altro, nel domandiamo.

Un'ultima parola. Montenolfi è nella valle del Sinello e per meno della Perano-Castiglione comunica direttamente col vicino Gissi e S. Egidio. Se aggiunga a ciò che questo comune è interessato ai pesti stessi pronunciati dall'altima legge. E ci piace constatarlo per eliminare sottigliezze e cavilli.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si telegrafa da Parigi alla *Gazzetta Piemontese* che Rochefort, chiamato dal giudice d'istruzione incaricato dell'interrogatorio relativo ai documenti pubblicati sull'*Intransigeant* interrogò egli stesso Tunisi, ha dichiarato di non voler dir nulla, rimettendo ogni spiegazione ai tempi della Corte d'assise.

Egli si rifiutò di sottoscrivere il processo verbale dell'interrogatorio

ROMA

— *Manifestazione principesca.* — S. E. il principe Don Alessandro T rlonia ha ieri compiuto, a buon fine dei consueti doni del tarremento degli Abbruzzi, la cospicua somma di L. 10 mila.

Il principe Torlonia, che ha compiuto sagli Abbruzzi la colossale opera della progettazione del Fucino e il cui nome è giustamente popolare a ricordo di quella fortuna, ha voluto, anche in questa occasione, manifestare la sua affezione a quei luoghi e la generosità del suo animo.

Quest'augusta parola ci parrebbe ingiusta ed esprimere la riconoscenza che le popolazioni abbruzzesi sentranno per questa nuova atto di veramente principesco liberalità, il quale deve sommo consolazione nobilissimo sentimento ai ricordi di Italia e come felicissimo auspicio per l'opera latrista del benemerito Comitato di soccorso.

Funzioni religiose — In conformità del programma, ieri, alle ore 9 antimeridiane, la Congregazione italiani hanno fatto la visita alla Basilica di S. Maria Maggiore. Alle ore 9, folti alla consegna, numerosissimi i fedeli. Gli fu dato un vero ed proprii cordoli: quelli d'onore del divino è la varii, tutta la varii, nient'altro che la varii. Serra-Cyri.

Il pellegrini, venuti alla spicciolata, non ascendevano a 500! Essi si sono collocati nella navata all'Annunziata, ove riceveranno, da giorni appartenenti alla Commissione esecutiva del pellegrinaggio, il segno di riconoscimento che formeranno, con una spilla, sul petto: due cose di cartoncino bianco, listato, all'esterno, in rosso e su cui si leggono queste parole:

IN HOC SIGNO — VINCES

I pellegrini hanno assistito alle messe solenne, celebrate, all'altare consolare, dall'arcivescovo di Perugia, dal Patriarca di Venezia: il loro contegno però era pure raccolto, senza distrazio; guardavano la bella chiesa e ammiravano specialmente fra loro. Il Patriarca ha fatto, durante la messa, una predica sull'utilità dei pellegrinaggi, sul significato del presente ed altro. Ha poi proceduto alla comunione.

I cloquenti pellegrini stavano tra l'attenti ascoltando e quelle parole.

Finite la funzione, il patriarca è comunicato la visita ai sotterranei della basilica ed a quelli di S. Pietro sparta, con colonnati, dai consoli, la città del Belvedere Gesù, e si è poco sospendere l'arco. Ivi la città quale ha voluto dagli italiani portare col progiungere una direzione affatto opposta! luisce il versante sul cui dei monti di Rocsangri-Lisci.

A maggiore intelligenza dei fatti e della loro storia, fu pubblicata una piccola monografia, nella quale l'autore rassegnava alla distinguitissima le ragioni che consigliano la preferenza del progettato nella spenda sinistra, anzichè nella spenda destra del Sinello; ed è per ciò che non di ripete qui, ma si rimanda il lettore a questo fasco, unico obbiettivo al quale è indirizzato il concetto direttivo dell'attuale interessata alla Soprintesa ed alla Intesta, che ha pubblicato la monografia, e che ha troppo avuto l'opposto confine del circondario. Tanto è vero, si noti, che nella mozione Colangelo si assume affatto a Fraine, che piace sul Presto, perchè questo ponte mai presupporto che con tutta disinvoltura, in opposizione al tesio di legge, si vuole ridurre il progetto di fare un salto della valle del Sinello — a quella del Presto! Ed scosti un equivoco partito da Fraine, la conservazione di un progetto, che ha per gli argomenti, che qual comune molto fanci per vendicare a spese della valle del Sinello antichi lavori piuvarsi in fatto di strade. Ma, come dicemmo, la maggioranza che reclamiamo per noi, reclamiamo per gli altri: a tanto più per lo scrittore dell'articolo, qual certo non s'intende di rimproverare lo solo e non altro, che è un sacrificio, e nè tempoco di dubitare menomamente di una buona fede nel proverare la nostra causa, perchè è una convinzione.

Assoggettati i due scritti al giudizio di un egregio funzionario dell'Ufficio tecnico, quali trovò tutte le ragioni per Montenolfi. E questo giudizio, adottato dal Consiglio del Colangelo non è altro se non una seconda edizione dell'opuscolo fraineso: ma la conclusione è ben seconda volta non ha trovato seo nel Consiglio provinciale, è dedute che il giorno in cui le autorità tecniche (le più competenti, inutiamo) si rechereranno sul luogo per dare la loro imparziale sentenza, faranno, come sempre, il loro dovere con massima imparzialità. Questo, a non altro, nel domandiamo.

Un'ultima parola. Montenolfi è nella valle del Sinello e per meno della Perano-Castiglione comunica direttamente col vicino Gissi e S. Egidio. Se aggiunga a ciò che questo comune è interessato ai pesti stessi pronunciati dall'ult

Programmone dei pezzi che verranno eseguiti domani 15 ottobre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria al Pincio, diretto dal maestro Raffaele Asselmo, dalle ore 4 alle 5 1/2 pomeridiane:

1. Marcia dell'Opera « Faust, » Gounod.
2. Sinfonia nell'opera « Tutti in maschera, » Pedrotti.
3. Duetto « Trovato » (*Pura siccome un angelo*). Verdi.
4. Mazurka « Una sera a Pozzuoli, » Palmeri-Gaiani.
5. Gran finale primo nell'opera « Simon Boccanegra, » Verdi.
6. Polka brillante « Le pellegrina, » Isardi.

Nb. Il finale 1° « Simon Boccanegra » è quello rimaneggiato ultimamente dall'Autore.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Sulla nuova opera del maestro Cortesi, *L'amico di casa*, rappresentata al teatro Nicolini di Firenze riceviamo il seguente telegramma:

« *Firenze*, 14 *ottobre*. — La nuova opera del maestro Cortesi, *L'amico di casa*, rappresentata iersera al teatro Nicolini ha ottenuto un successo splendido. Teatro colmato. Venuto ripetuti quattro pezzi, anzi dei quali orchestrale. E stata fatta una vera ovazione al maestro Marino Mascheroni che dirigeva l'orchestra. Il bravo amico Baldelli è stato instravvabile. Benissimo le Schoepf, le signorille Morelli, il Magliola, il Giordani ecc. »

Dal nostro carissimo amico Biggi, scrittore ottimo della *Nazione* abbiamo ricevuto il seguente dispaccio telegrafico che acquista valore dall'autorità di chi ce lo invia:

« *Firenze*, 14 *ottobre*. — Ame direi che l'opera del maestro Cortesi è nata e cresciuta vera. Applausi tutti i pezzi e quattro replicati. Musica melodica, fine e elegante. Benissimo le scuole Morelli, lo Schoepf, il Magliola, il Giordani impareggiabile il maestro Marino Mascheroni e graziosissima la scuola Baldelli. *Firenze* » Biagini. »

All'amico Cortesi mandiamo le nostre più vive ed affettuose congratulazioni. Da una lettera ch'egli ci scrisse la vigilia della prima rappresentazione ne togliamo le seguenti parole:

« Sono ora giunto a guadagnare ancora del maestro Marino Mascheroni, che avremo il piacere conoscere, alla direzione degli spettacoli del nostro teatro Apollo:

« Meraviglioni il maestro direttore, Marino Mascheroni ed effi spontaneamente e gratuitamente di assumerne l'incarico. « Questa fu per me una grande, una immensa fortuna. Egli concertò l'opera con grandissimo zelo, con infinito buon gusto, intelligenza e amore. Desidererei di tutti quanto questo brillantissimo trionfo e fratellanze artistiche riavvolte dal Mascheroni — dal quale gli serbarò eterna gratitudine. »

Le seguenti parole la *Gazzetta Piemontese* del 13 ottobre la riferisce nella rubrica della morte di Achille Sclavi:

« Stamane alle 11 1/2 è morto il dottor Antonio Sclavi, in età d'anni 47.

« Colpito da paralisi cerebrale nel passeggio di domenica, non valsero a salvarlo le cure dell'arte medica e della famiglia.

« La notizia della sua morte, giunta ieri sera al nostro Ridotto quando era appunto finita la rappresentazione del *Boccaccio*, fece sommamente dolorosa impressione nel pubblico e negli artisti.

« Questi da lungo tempo si erano avvezzati ad averlo come buon amico, sempre pronto ad alleviare colla sua valente arte i dolori delle famiglie

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

14 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Tempor. Mass.	Min.
Belluno	761.8	tutto cop.	—	15.6	8.5
Domodos.	761.4	tutto cop.	—	16.4	9.3
Milano	761.6	nuvoloso	—	18.4	7.0
Venezia					
Torino	761.1	nebbioso	—	17.1	9.2
Parma	762.3	1/2 cop.	—	18.5	9.0
Modena	762.0	sereno	—	19.1	7.4
Genova	760.3	caliginoso	mosso	20.2	14.6
Forlì	762.1	sereno	calmo	19.2	8.0
Pesaro					
Ancona	762.5	1/4 cop.	mosso	18.7	12.0
Urbino	761.6	tutto cop.	calmo	19.0	12.1
Città di Castello					
Perugia	762.8	sereno	—	18.2	6.3
Camerino	762.2	1/2 cop.	—	14.7	5.8
Aquila	762.7	1/4 cop.	—	16.0	6.0
Roma	761.8	1/2 cop.	—	19.2	10.0
Foggia	761.9	1/4 cop.	—	20.1	10.4
Napoli	762.4	sereno	calmo	18.6	12.2
Potenza	762.1	1/4 cop.	—	14.0	6.2
Lecce	762.4	1/4 cop.	—	19.4	12.2
Cosenza	762.2	sereno	—	17.0	12.0
Cagliari	762.7	1/4 cop.	—	19.6	10.0
Palermo	763.2	tutto cop.	mosso	20.0	16.1
Messina	764.7	sereno	calmo	21.0	15.0

Tariffa delle Corse

	all'1 ovvero		a 2 ovvero	
	persona	cadauna persona	persone	cadauna persona
Corso ordin. da . . . L.	0.5.	1 —	1 —	
Dalle ore una alle due	1 —	0	1 70	
Dalle ore due alle tre				
Dopo le ore tre fino alle ore sei. Porte per le Porte di Ripetta, di Castello e Cavalleggeri	1 80	1 5	0 90	0 75
Per un'ora	1 70	0 90	0 85	

TARIFFA DELLE CORSE — Presso di ogni carrozza contenenti 15 per tutte le linee interne. TRAMWAYS DA ROMA A PONTESSOLE — Prezzo della corsa: prima classe cent. 75; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 14 ottobre.

Costanzi — Riposo.

Valle — L'estate di San Martino — Un visionario — Pignoletto — Per male per fare bene. — Bendicti: dall'artista Zaci (ore 8 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Riposo.

Metastasio — Bazzarello e Napoli, spettacoli (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino — Pulcinella, un uovo — I guai di gialli (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Manzoni — Commedia con Stenterelli (ore 8).

PATENTE TELEGRAFICHE ITALIANE con oltre le 15 parole:
Telegramma ordinario . . . . . L. 1
» urgente . . . . . » 2
» semaforico . . . . . » 3
per l'interno delle città . . . . » 0 50
per voglia telegrafico . . . . » 1

GRANDI DELLE FERROVIE

Partenze da Roma (Piazza Termini)
Per Firenze: 1 diretto 1 cl. 2 cl. 3 cl. 4 cl. 5 cl. 6 cl. 7 cl. 8 cl. 9 cl. 10 cl. 11 cl. 12 cl. 13 cl. 14 cl. 15 cl. 16 cl. 17 cl. 18 cl. 19 cl. 20 cl. 21 cl. 22 cl. 23 cl. 24 cl. 25 cl. 26 cl. 27 cl. 28 cl. 29 cl. 30 cl. 31 cl. 32 cl. 33 cl. 34 cl. 35 cl. 36 cl. 37 cl. 38 cl. 39 cl. 40 cl. 41 cl. 42 cl. 43 cl. 44 cl. 45 cl. 46 cl. 47 cl. 48 cl. 49 cl. 50 cl. 51 cl. 52 cl. 53 cl. 54 cl. 55 cl. 56 cl. 57 cl. 58 cl. 59 cl. 60 cl. 61 cl. 62 cl. 63 cl. 64 cl. 65 cl. 66 cl. 67 cl. 68 cl. 69 cl. 70 cl. 71 cl. 72 cl. 73 cl. 74 cl. 75 cl. 76 cl. 77 cl. 78 cl. 79 cl. 80 cl. 81 cl. 82 cl. 83 cl. 84 cl. 85 cl. 86 cl. 87 cl. 88 cl. 89 cl. 90 cl. 91 cl. 92 cl. 93 cl. 94 cl. 95 cl. 96 cl. 97 cl. 98 cl. 99 cl. 100 cl. 101 cl. 102 cl. 103 cl. 104 cl. 105 cl. 106 cl. 107 cl. 108 cl. 109 cl. 110 cl. 111 cl. 112 cl. 113 cl. 114 cl. 115 cl. 116 cl. 117 cl. 118 cl. 119 cl. 120 cl. 121 cl. 122 cl. 123 cl. 124 cl. 125 cl. 126 cl. 127 cl. 128 cl. 129 cl. 130 cl. 131 cl. 132 cl. 133 cl. 134 cl. 135 cl. 136 cl. 137 cl. 138 cl. 139 cl. 140 cl. 141 cl. 142 cl. 143 cl. 144 cl. 145 cl. 146 cl. 147 cl. 148 cl. 149 cl. 150 cl. 151 cl. 152 cl. 153 cl. 154 cl. 155 cl. 156 cl. 157 cl. 158 cl. 159 cl. 160 cl. 161 cl. 162 cl. 163 cl. 164 cl. 165 cl. 166 cl. 167 cl. 168 cl. 169 cl. 170 cl. 171 cl. 172 cl. 173 cl. 174 cl. 175 cl. 176 cl. 177 cl. 178 cl. 179 cl. 180 cl. 181 cl. 182 cl. 183 cl. 184 cl. 185 cl. 186 cl. 187 cl. 188 cl. 189 cl. 190 cl. 191 cl. 192 cl. 193 cl. 194 cl. 195 cl. 196 cl. 197 cl. 198 cl. 199 cl. 200 cl. 201 cl. 202 cl. 203 cl. 204 cl. 205 cl. 206 cl. 207 cl. 208 cl. 209 cl. 210 cl. 211 cl. 212 cl. 213 cl. 214 cl. 215 cl. 216 cl. 217 cl. 218 cl. 219 cl. 220 cl. 221 cl. 222 cl. 223 cl. 224 cl. 225 cl. 226 cl. 227 cl. 228 cl. 229 cl. 230 cl. 231 cl. 232 cl. 233 cl. 234 cl. 235 cl. 236 cl. 237 cl. 238 cl. 239 cl. 240 cl. 241 cl. 242 cl. 243 cl. 244 cl. 245 cl. 246 cl. 247 cl. 248 cl. 249 cl. 250 cl. 251 cl. 252 cl. 253 cl. 254 cl. 255 cl. 256 cl. 257 cl. 258 cl. 259 cl. 260 cl. 261 cl. 262 cl. 263 cl. 264 cl. 265 cl. 266 cl. 267 cl. 268 cl. 269 cl. 270 cl. 271 cl. 272 cl. 273 cl. 274 cl. 275 cl. 276 cl. 277 cl. 278 cl. 279 cl. 280 cl. 281 cl. 282 cl. 283 cl. 284 cl. 285 cl. 286 cl. 287 cl. 288 cl. 289 cl. 290 cl. 291 cl. 292 cl. 293 cl. 294 cl. 295 cl. 296 cl. 297 cl. 298 cl. 299 cl. 300 cl. 301 cl. 302 cl. 303 cl. 304 cl. 305 cl. 306 cl. 307 cl. 308 cl. 309 cl. 310 cl. 311 cl. 312 cl. 313 cl. 314 cl. 315 cl. 316 cl. 317 cl. 318 cl. 319 cl. 320 cl. 321 cl. 322 cl. 323 cl. 324 cl. 325 cl. 326 cl. 327 cl. 328 cl. 329 cl. 330 cl. 331 cl. 332 cl. 333 cl. 334 cl. 335 cl. 336 cl. 337 cl. 338 cl. 339 cl. 340 cl. 341 cl. 342 cl. 343 cl. 344 cl. 345 cl. 346 cl. 347 cl. 348 cl. 349 cl. 350 cl. 351 cl. 352 cl. 353 cl. 354 cl. 355 cl. 356 cl. 357 cl. 358 cl. 359 cl. 360 cl. 361 cl. 362 cl. 363 cl. 364 cl. 365 cl. 366 cl. 367 cl. 368 cl. 369 cl. 370 cl. 371 cl. 372 cl. 373 cl. 374 cl. 375 cl. 376 cl. 377 cl. 378 cl. 379 cl. 380 cl. 381 cl. 382 cl. 383 cl. 384 cl. 385 cl. 386 cl. 387 cl. 388 cl. 389 cl. 390 cl. 391 cl. 392 cl. 393 cl. 394 cl. 395 cl. 396 cl. 397 cl. 398 cl. 399 cl. 400 cl. 401 cl. 402 cl. 403 cl. 404 cl. 405 cl. 406 cl. 407 cl. 408 cl. 409 cl. 410 cl. 411 cl. 412 cl. 413 cl. 414 cl. 415 cl. 416 cl. 417 cl. 418 cl. 419 cl. 420 cl. 421 cl. 422 cl. 423 cl. 424 cl. 425 cl. 426 cl. 427 cl. 428 cl. 429 cl. 430 cl. 431 cl. 432 cl. 433 cl. 434 cl. 435 cl. 436 cl. 437 cl. 438 cl. 439 cl. 440 cl. 441 cl. 442 cl. 443 cl. 444 cl. 445 cl. 446 cl. 447 cl. 448 cl. 449 cl. 450 cl. 451 cl. 452 cl. 453 cl. 454 cl. 455 cl. 456 cl. 457 cl. 458 cl. 459 cl. 460 cl. 461 cl. 462 cl. 463 cl. 464 cl. 465 cl. 466 cl. 467 cl. 468 cl. 469 cl. 470 cl. 471 cl. 472 cl. 473 cl. 474 cl. 475 cl. 476 cl. 477 cl. 478 cl. 479 cl. 480 cl. 481 cl. 482 cl. 483 cl. 484 cl. 485 cl. 486 cl. 487 cl. 488 cl. 489 cl. 490 cl. 491 cl. 492 cl. 493 cl. 494 cl. 495 cl. 496 cl. 497 cl. 498 cl. 499 cl. 500 cl. 501 cl. 502 cl. 503 cl. 504 cl. 505 cl. 506 cl. 507 cl. 508 cl. 509 cl. 510 cl. 511 cl. 512 cl. 513 cl. 514 cl. 515 cl. 516 cl. 517 cl. 518 cl. 519 cl. 520 cl. 521 cl. 522 cl. 523 cl. 524 cl. 525 cl. 526 cl. 527 cl. 528 cl. 529 cl. 530 cl. 531 cl. 532 cl. 533 cl. 534 cl. 535 cl. 536 cl. 537 cl. 538 cl. 539 cl. 540 cl. 541 cl. 542 cl. 543 cl. 544 cl. 545 cl. 546 cl. 547 cl. 548 cl. 549 cl. 550 cl. 551 cl. 552 cl. 553 cl. 554 cl. 555 cl. 556 cl. 557 cl. 558 cl. 559 cl. 560 cl. 561 cl. 562 cl. 563 cl. 564 cl. 565 cl. 566 cl. 567 cl. 568 cl. 569 cl. 570 cl. 571 cl. 572 cl. 573 cl. 574 cl. 575 cl. 576 cl. 577 cl. 578 cl. 579 cl. 580 cl. 581 cl. 582 cl. 583 cl. 584 cl. 585 cl. 586 cl. 587 cl. 588 cl. 589 cl. 590 cl. 591 cl. 592 cl. 593 cl. 594 cl. 595 cl. 596 cl. 597 cl. 598 cl. 599 cl. 600 cl. 601 cl. 602 cl. 603 cl. 604 cl. 605 cl. 606 cl. 607 cl. 608 cl. 609 cl. 610 cl. 611 cl. 612 cl. 613 cl. 614 cl. 615 cl. 616 cl. 617 cl. 618 cl. 619 cl. 620 cl. 621 cl. 622 cl. 623 cl. 624 cl. 625 cl. 626 cl. 627 cl. 628 cl. 629 cl. 630 cl. 631 cl. 632 cl. 633 cl. 634 cl. 635 cl. 636 cl. 637 cl. 638 cl. 639 cl. 640 cl. 641 cl. 642 cl. 643 cl. 644 cl. 645 cl. 646 cl. 647 cl. 648 cl. 649 cl. 650 cl. 651 cl. 652 cl. 653 cl. 654 cl. 655 cl. 656 cl. 657 cl. 658 cl. 659 cl. 660 cl. 661 cl. 662 cl. 663 cl. 664 cl. 665 cl. 666 cl. 667 cl. 668 cl. 669 cl. 670 cl. 671 cl. 672 cl. 673 cl. 674 cl. 675 cl. 676 cl. 677 cl. 678 cl. 679 cl. 680 cl. 681 cl. 682 cl. 683 cl. 684 cl. 685 cl. 686 cl. 687 cl. 688 cl. 689 cl. 690 cl. 691 cl. 692 cl. 693 cl. 694 cl. 695 cl. 696 cl. 697 cl. 698 cl. 699 cl. 700 cl. 701 cl. 702 cl. 703 cl. 704 cl. 705 cl. 706 cl. 707 cl. 708 cl. 709 cl. 710 cl. 711 cl. 712 cl. 713 cl. 714 cl. 715 cl. 716 cl. 717 cl. 718 cl. 719 cl. 720 cl. 721 cl. 722 cl. 723 cl. 724 cl. 725 cl. 726 cl. 727 cl. 728 cl. 729 cl. 730 cl. 731 cl. 732 cl. 733 cl. 734 cl. 735 cl. 736 cl. 737 cl. 738 cl. 739 cl. 740 cl. 741 cl. 742 cl. 743 cl. 744 cl. 745 cl. 746 cl. 747 cl. 748 cl. 749 cl. 750 cl. 751 cl. 752 cl. 753 cl. 754 cl. 755 cl. 756 cl. 757 cl. 758 cl. 759 cl. 760 cl. 761 cl. 762 cl. 763 cl. 764 cl. 765 cl. 766 cl. 767 cl. 768 cl. 769 cl. 770 cl. 771 cl. 772 cl. 773 cl. 774 cl. 775 cl. 776 cl. 777 cl. 778 cl. 779 cl. 780 cl. 781 cl. 782 cl. 783 cl. 784 cl. 785 cl. 786 cl. 787 cl. 788 cl. 789 cl. 790 cl. 791 cl. 792 cl. 793 cl. 794 cl. 795 cl. 796 cl. 797 cl. 798 cl. 799 cl. 800 cl. 801 cl. 802 cl. 803 cl. 804 cl. 805 cl. 806 cl. 807 cl. 808 cl. 809 cl. 810 cl. 811 cl. 812 cl. 813 cl. 814 cl. 815 cl. 816 cl. 817 cl. 818 cl. 819 cl. 820 cl. 821 cl. 822 cl. 823 cl. 824 cl. 825 cl. 826 cl. 827 cl. 828 cl. 829 cl. 830 cl. 831 cl. 832 cl. 833 cl. 834 cl. 835 cl. 836 cl. 837 cl. 838 cl. 839 cl. 840 cl. 841 cl. 842 cl. 843 cl. 844 cl. 845 cl. 846 cl. 847 cl. 848 cl. 849 cl. 850 cl. 851 cl. 852 cl. 853 cl. 854 cl. 855 cl. 856 cl. 857 cl. 858 cl. 859 cl. 860 cl. 861 cl. 862 cl. 863 cl. 864 cl. 865 cl. 866 cl. 867 cl. 868 cl. 869 cl. 870 cl. 871 cl. 872 cl. 873 cl. 874 cl. 875 cl. 876 cl. 877 cl. 878 cl. 879 cl. 880 cl. 881 cl. 882 cl. 883 cl. 884 cl. 885 cl. 886 cl. 887 cl. 888 cl. 889 cl. 890 cl. 891 cl. 892 cl. 893 cl. 894 cl. 895 cl. 896 cl. 897 cl. 898 cl. 899 cl. 900 cl. 901 cl. 902 cl. 903 cl. 904 cl. 905 cl. 906 cl. 907 cl. 908 cl. 909 cl. 910 cl. 911 cl. 912 cl. 913 cl. 914 cl. 915 cl. 916 cl. 917 cl. 918 cl. 919 cl. 920 cl. 921 cl. 922 cl. 923 cl. 924 cl. 925 cl. 926 cl. 927 cl. 928 cl. 929 cl. 930 cl. 931 cl. 932 cl. 933 cl. 934 cl. 935 cl. 936 cl. 937 cl. 938 cl. 939 cl. 940 cl. 941 cl. 942 cl. 943 cl. 944 cl. 945 cl. 946 cl. 947 cl. 948 cl. 949 cl. 950 cl. 951 cl. 952 cl. 953 cl. 954 cl. 955 cl. 956 cl. 957 cl. 958 cl. 959 cl. 960 cl. 961 cl. 962 cl. 963 cl. 964 cl. 965 cl. 966 cl. 967 cl. 968 cl. 969 cl. 970 cl. 971 cl. 972 cl. 973 cl. 974 cl. 975 cl. 976 cl. 977 cl. 978 cl. 979 cl. 980 cl. 981 cl. 982 cl. 983 cl. 984 cl. 985 cl. 986 cl. 987 cl. 988 cl. 989 cl. 990 cl. 991 cl. 992 cl. 993 cl. 994 cl. 995 cl. 996 cl. 997 cl. 998 cl. 999 cl. 1000 cl.

R. POSTE E TELEGRAFI

UFFICIO CENTRALE, piazza S. Silvestro.
UFFICI SUCCURSALI DELLE POSTE: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 136 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.
UFFICI SUCCURSALI DEI TELEGRAFI: — Piazza Ara coeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte Sant'Angelo N. 35.

Musei

Museo Capitolino. — Vaticano - Bronzo - Scolastico e di Antichità Cristiane. — Chiaramonti e Braccio Nuovo. — Capodimonte, Statue e Biblioteca.
Museo Kircheriano. — Preistorico, Egizio, Etrusco, Greco-Romano, Artistico, Industriale e Commerciale.
Museo Nazionale di Villa Giulia. — Etrusco.
Museo Nazionale delle Terme. — Greco-Romano.
Museo Nazionale di Palazzo Massimo alle Terme.
Museo Nazionale di Palazzo Corsini.
Museo Nazionale di Palazzo Venezia.
Museo Nazionale di Palazzo Barberini.
Museo Nazionale di Palazzo Spada.
Museo Nazionale di Palazzo Doria.
Museo Nazionale di Palazzo Rospigliosi.
Museo Nazionale di Palazzo Altemps.
Museo Nazionale di Palazzo Sciarra.
Museo Nazionale di Palazzo Colonna.
Museo Nazionale di Palazzo Borghese.
Museo Nazionale di Palazzo Farnesina.
Museo Nazionale di Palazzo Farnesina.
Museo Nazionale di Palazzo Farnesina